

«Il pubblico in calo ma non per i filosofi Il Festival va ancora»

Michelina Borsari: «L'edizione più emozionante di sempre Il meteo non ha penalizzato le lezioni, ma mostre ed eventi»



Michelina Borsari direttrice del festival filosofia

«C'era freddo e pioveva quest'anno al festival filosofia, ma il cuore della manifestazione è ancora caldo tanto che sono cresciute le persone accorse ad ascoltare i filosofi. In tutto abbiamo messo insieme 180mila presenze, un po' in calo perché a causa del maltempo meno persone si sono recate a vedere alcuni eventi collaterali: il pubblico, ad esempio, si è presentato meno numeroso al Foro Boario e al Mata». Michelina Borsari, anima della manifestazione filosofica, ne traccia un bilancio.

Maltempo a parte com'è andata?

«La pioggia, il freddo e il trasferimento nelle tecnostutture di alcune lezioni ci hanno penalizzato. Però se chiudo gli occhi rivedo una edizione particolarmente emozionante. Ce l'hanno detto tante persone at-

traverso i messaggi».

Perché più emozionante di altri anni?

«Il tema dell'agonismo incrocia pubblici che non si erano mai incontrati e l'argomento era filosoficamente insolito, generando nuove riflessioni. Ho notato che il pubblico dopo la lezione andava al bar a discutere. L'ho trovato appunto un aspetto emozionante».

Vediamo i numeri: siete in calo di un 15-20%.

«Sì, i numeri quasi ufficiali ci dicono che siamo a 178mila presenze. Le lezioni filosofiche sono arrivate a 99mila presenze, di più dell'anno scorso e tenga presente che un terzo dei professori era nuovo. Trovo incredibile che Emanuele Severino abbia conteggiato quasi 7mila persone, 2880 presenze a Carpi e 2800 in streaming a Modena».

E il programma creativo?

«Meno bene come dicevo, siamo sulle 80mila presenze. Le persone sono rimaste in centro e non sono andate a vedere belle mostre, la fotografia al Foro Boario e le figurine Panini al Mata e al Museo figurina».

Un po' di numeri?

«Il venerdì al Mata praticamente non c'è stato e sono saltati i giochi programmati all'esterno. Le 2200 presenze sono state eroiche e si sono sviluppate in due giorni. Al Foro Boario sono andati in 1800 mentre alla chiesa di S. Giovanni in via Emilia sono passati in 4mila. A vedere la mostra di Ottani sono andati in mille e bene anche la rassegna al mercato Albinelli. A Carpi per Paltrinieri erano 2mila venerdì scorso e il tempo era inclemente, mentre la mostra di Fresu ha visto 2mila ingressi. Infine

“Aperto per Festival” a Modena ha fatto 1500 persone alla Farmacia storica del S. Agostino e occorre una riflessione».

Quale?

«Hanno tenuto bene i palazzi dei Musei e Santa Margherita, ma noi da quattro anni organizziamo il festival con i cantieri nel centro di Modena. L'anno prossimo andrà meglio, dovrebbe riaprire la chiesa di san Paolo in via Selmi e in futuro speriamo nel S. Agostino».

Ora tocca al tema “arti”.

«Non è per nulla generico, è una bella domanda che ci pone davanti a un incrocio. Si tende a tornare indietro rispetto all'arte contemporanea: si torna all'importanza della tecnica. Ecco perché parleremo di tecnologia, artigianato, artificializzazione del mondo e analizzeremo gli atelier degli artisti. Una mia passione».

Stefano Luppi

